



PROSPETTIVA DI RIFORMA DEL CALCIO ITALIANO

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE ASSOCIAZIONE ITALIANA CALCIATORI

AVV. UMBERTO CALCAGNO

PRESSO LA COMMISSIONE BILANCIO DEL SENATO

SUL TEMA "PROSPETTIVA DI RIFORMA DEL CALCIO ITALIANO"

21 MAGGIO 2024



PREMESSA

Il tema oggetto della Audizione in oggetto rappresenta un'importante occasione per ragionare sulle tematiche che riguardano il mondo del Calcio e, soprattutto, per confrontarsi sulle ipotesi di riforma che costituiscono il tema dell'approfondimento in corso.

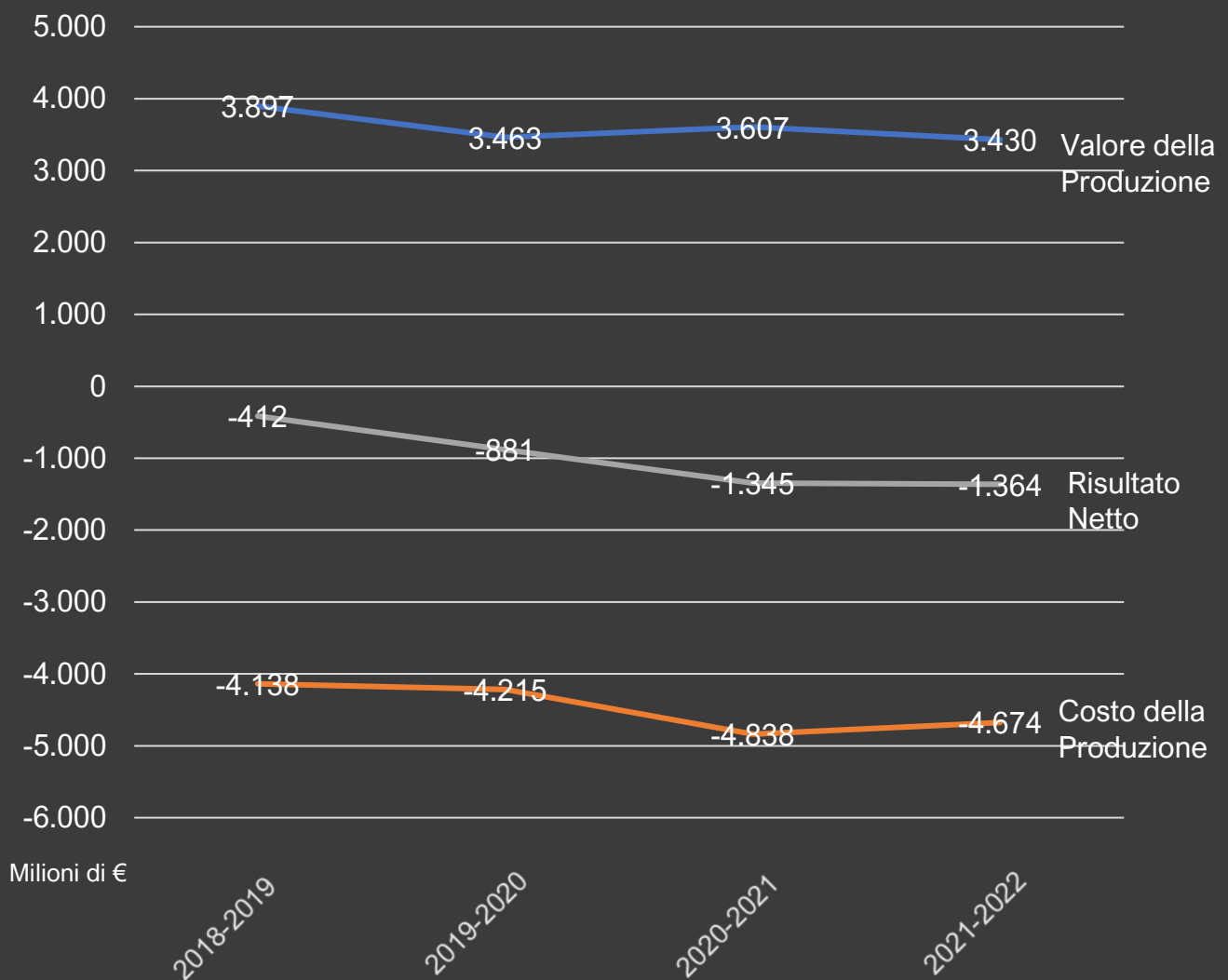
Le numerose discussioni alle quali abbiamo assistito negli ultimi mesi rischiano di distogliere l'attenzione dalle tematiche e dagli interventi più urgenti per il nostro Sistema.

Da molti anni, l'Associazione Italiana Calciatori ha individuato due priorità:

- la prima riguarda gli **aspetti di carattere economico** e di **risanamento** del nostro «Sistema Calcio» dai quali ormai non si può più prescindere.
- la seconda riguarda gli **aspetti tecnico-sportivi** che, come componente federale e insieme ai tecnici, abbiamo particolarmente a cuore.

Per poter redistribuire meglio le risorse disponibili è necessario, prima di tutto, risanare.

PROFILO ECONOMICO CALCIO PRO



Facciamo parte di un Sistema che, negli ultimi quindici anni, ha aumentato il valore della produzione ma che, sempre nel medesimo periodo e di pari passo, ha notevolmente aumentato **i costi della produzione e l'esposizione debitoria.**

Già prima del nefasto periodo pandemico il vertice del sistema aveva accumulato più di 4 miliardi di euro di debiti che oggi sono aumentati fino all'esorbitante importo di **5 miliardi e 600 milioni di euro di debiti.**

PROFILO ECONOMICO CALCIO PRO

Oggi il valore della produzione sta cominciando a calare inesorabilmente; in questo contesto si fa spesso riferimento all'incidenza degli stipendi dei calciatori [con particolare riferimento a quelli di alto livello].

È bene, tuttavia, sottolineare che il peso percentuale del **costo del lavoro «puro»**, nei bilanci delle nostre società, si aggira attorno al 51-52% dei costi complessivi stagionali per un club di Serie A.



A questo dato si deve aggiungere un valore intorno al 23%, [a seconda delle stagioni] di **costi di ammortamento** e una percentuale del 12-13% di **spese per servizi**.

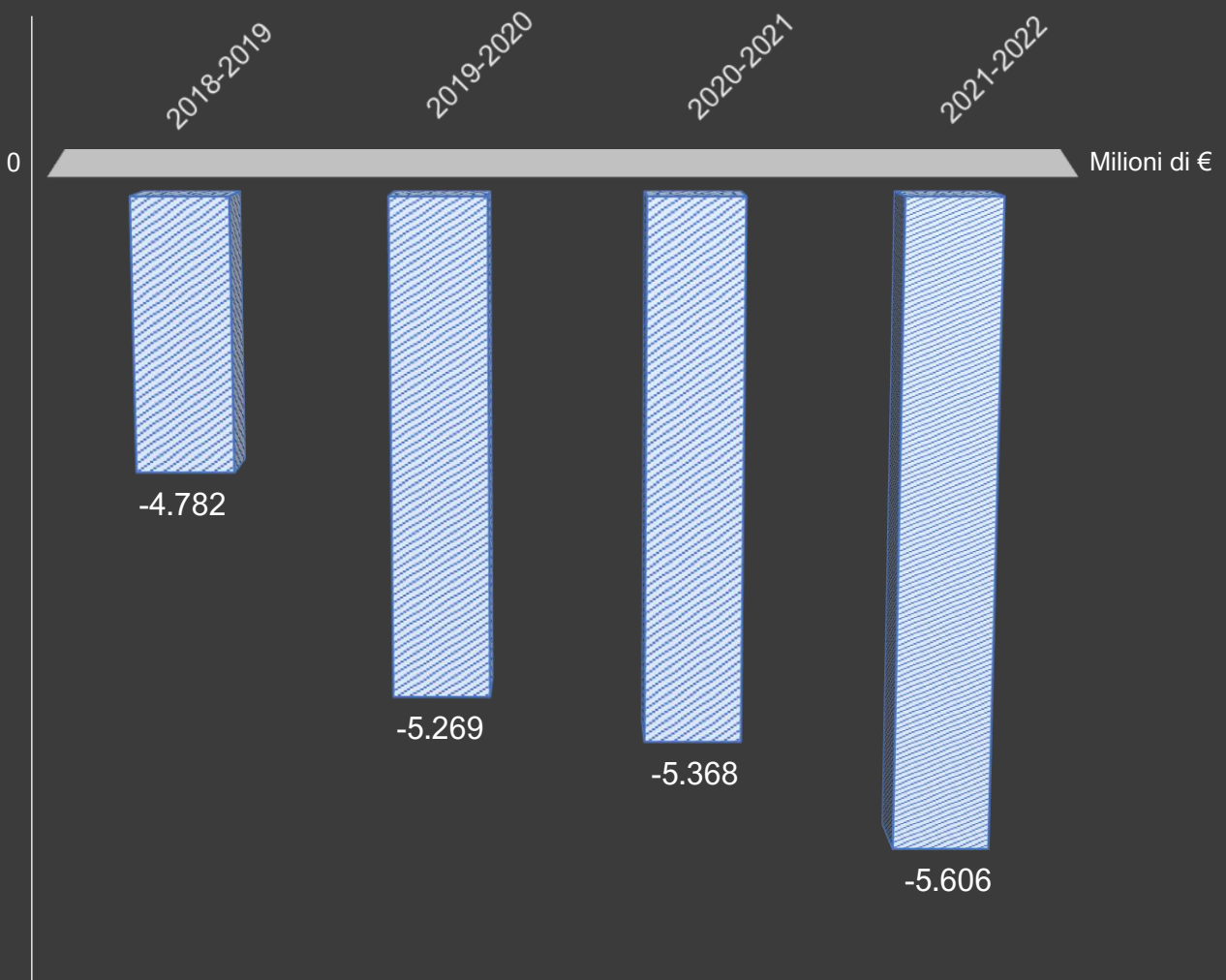
PROFILO ECONOMICO CALCIO PRO

Non appare, quindi, corretto confondere il costo del lavoro «puro» con il costo del lavoro allargato, che tiene conto di altre voci di spesa correlate, ma non strettamente riferite agli stipendi degli atleti.

Ciò premesso, è stata probabilmente sottovalutata la portata del documento recentemente approvato in Consiglio Federale FIGC all'unanimità da tutte le componenti.

Stiamo finalmente focalizzando l'attenzione sul **risanamento** del nostro Sistema, poiché siamo da sempre convinti che la priorità non sia quella cambiare l'impianto dei controlli o il procedimento di nomina di chi li effettua. Al contrario occorre riprendere senza indugio quel cammino virtuoso sulle Licenze Nazionali inevitabilmente interrotto dalla pandemia.

PROFILO ECONOMICO CALCIO PRO



L'andamento di uno dei principali indicatori patrimoniali del calcio professionistico italiano [«indebitamento»] mostra un costante incremento del valore tra il 2018 ed il 2022.

Una crescita di +238 milioni € rispetto alla stagione sportiva precedente (+4,4%) e di quasi +1 miliardo in 4 stagioni.

Il decremento dei costi risulta, pertanto, inferiore rispetto alla diminuzione dei ricavi [-3,4% rispetto al -4,9%], e a causa di questo trend nel 2021-2022 si registra il peggior risultato netto, con un Risultato Netto negativo per quasi 1,4 miliardi di euro.

Da un punto di vista finanziario, peggiora ulteriormente l'indebitamento complessivo del Calcio Professionistico, che nel 2021-2022 supera la soglia dei 5,6 miliardi €.

PROFILO ECONOMICO CALCIO PRO

Dobbiamo creare delle regole certe che permettano di capire chi è in grado di «fare calcio» a livello professionistico.

Per questo motivo, la **Riforma** più urgente e necessaria non riguarda il numero delle squadre che potranno iscriversi ai prossimi campionati professionistici, ma **i criteri e le regole da seguire** annualmente per dettare efficienti norme sull'iscrizione ai campionati.

È necessario creare regole utili e idonee a sostenere e programmare il percorso virtuoso che i club dovranno necessariamente intraprendere.

La filosofia che deve animare l'intero sistema federale dovrà essere quella **«risanare per ridistribuire»**, tenendo anche conto del fatto che tutti i sistemi calcistici europei di riferimento riservano una percentuale dei diritti televisivi alle Associazioni rappresentative degli atleti.

Una soluzione che auspichiamo possa finalmente essere attuata all'interno di un'eventuale rivisitazione della c.d. «legge Melandri».

LA «FILIERA»

Ridistribuire significa anche ripensare il progetto tecnico-sportivo fin dalla base. È sotto gli occhi di tutti il fatto che il nostro mondo soffra di un problema fin dall'inizio della «filiera» dei vivai nazionali.

CAMPIONATO	STRANIERI NEI CLUB	FORMATI NEI CLUB DI APPARTENENZA
SERIE A	61,7 %	8,1 %
PREMIER LEAGUE	58,6 %	13,1 %
BUNDESLIGA	49,7 %	13,2 %
LIGUE 1	41,8 %	14,3 %
LA LIGA	37,7 %	21,7 %

Partendo dai settori giovanili, dove bisogna ricercare e sviluppare il talento, per arrivare alla parte apicale del professionismo i dati evidenziano da tempo e in modo impietoso un serio problema inerente il mancato utilizzo dei calciatori «selezionabili», tanto che oggi nella nostra massima serie i calciatori NON selezionabili nelle rappresentative nazionali sfiorano il 70% del minutaggio complessivo.

LA «FILIERA»

Il minutaggio dei calciatori formati nel club di Serie A mostra che siamo fermi a valori decisamente inferiori a quelli delle principali Leghe europee.

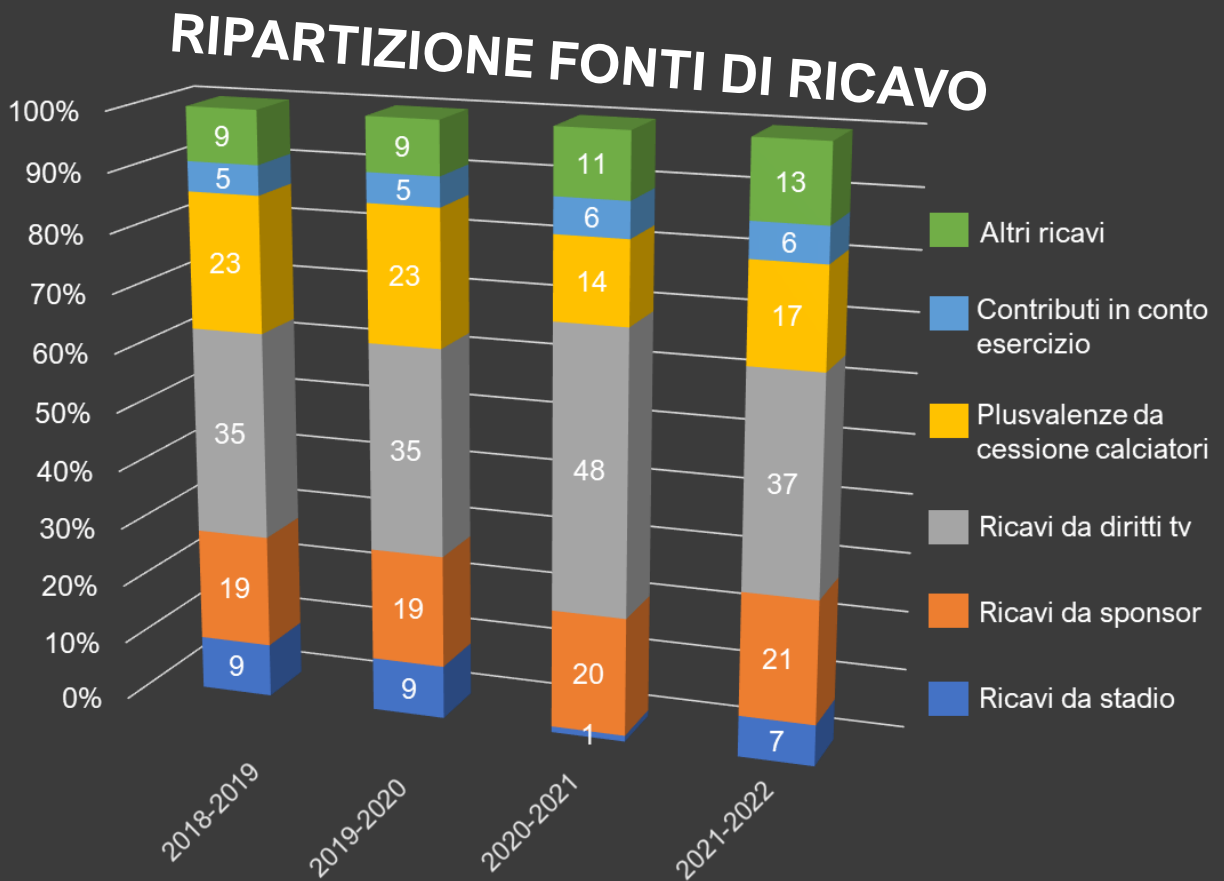
Il nostro massimo campionato registra, inoltre, la più bassa percentuale in Europa di impiego di calciatori provenienti dal proprio settore giovanile [circa l'8% contro, ad esempio, il 20% della Spagna].

Abbiamo, dunque, un sistema che forma i giovani per le categorie inferiori e crea, nel contempo, un enorme ostacolo all'accesso alla massima serie, vanificando in tal modo le storiche *mission* che la Serie B e la Lega Pro portano avanti da decenni.

Sono proprio questi variegati tipi di valorizzazioni [«seconde squadre» e sistema dei prestiti in particolare] che hanno bisogno di un ripensamento e di nuove risorse.

RIDISTRIBUZIONE DELLE RISORSE

Da tempo insistiamo su nuovi criteri di ridistribuzione delle risorse «verso il basso». Questo perché chi le genera deve comprendere cosa è davvero funzionale all'intero Sistema Sportivo e non solo alle loro singole attività di impresa.



Crescono le **plusvalenze** derivanti dalla cessione di calciatori. Nella s.s. 21-22 registrano un +20,3% [quasi 100 milioni in più], con una incidenza sul valore della produzione di +3% [dal 14% al 17%. Molto distante dal 23% registrato nel 18-19 e 19-20].

I diritti televisivi sono la principale voce di ricavo per il Calcio Pro, rappresentando il 37% del totale del valore della produzione, in diminuzione rispetto al 20-21 [-11%].

RIDISTRIBUZIONE DELLE RISORSE

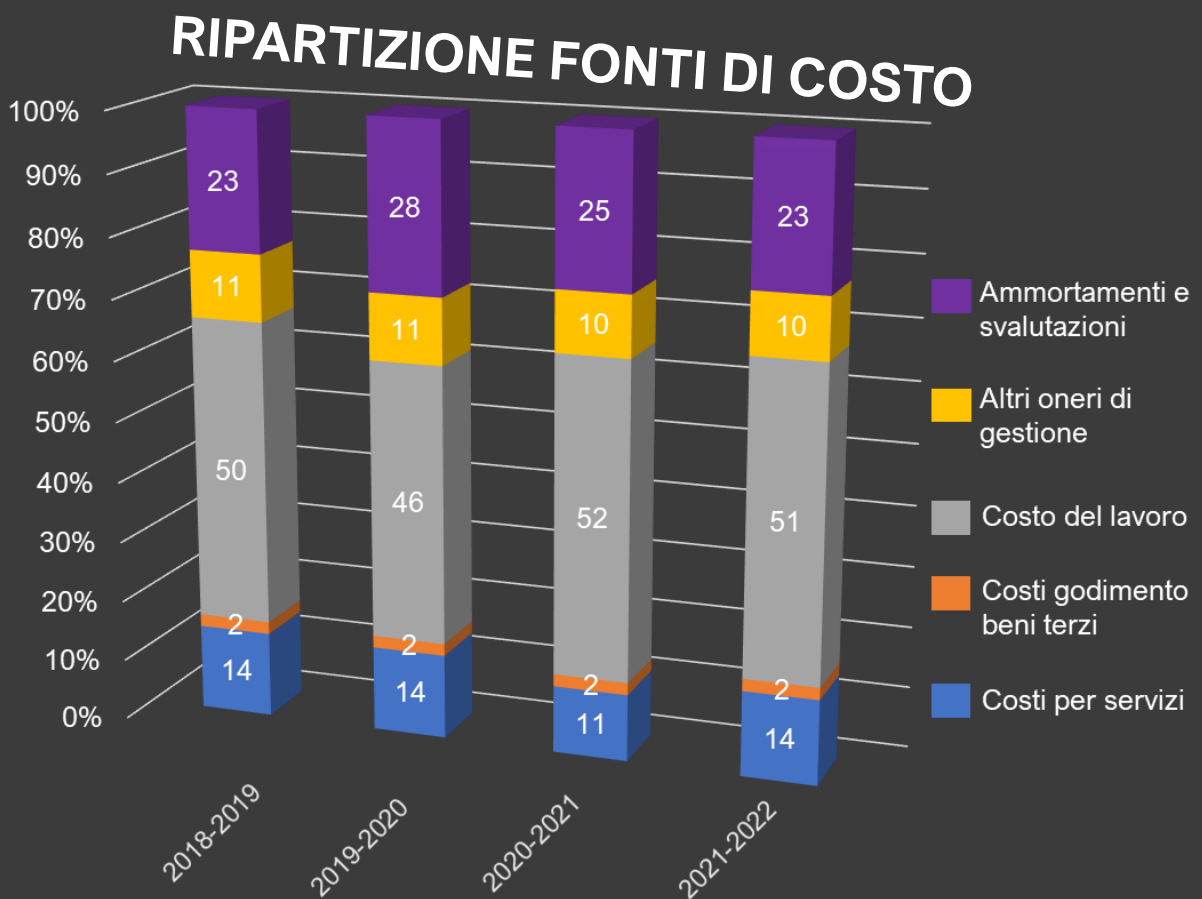
La riapertura degli impianti ha prodotto un incremento dei ricavi da stadio e la crescita della loro incidenza sul fatturato [dal 1% del 20-21 al 7% del 21-22. Il dato resta inferiore al 9% delle stagioni precedenti].

Solo vent'anni fa eravamo un «**Sistema vincente**». Tanto con la Nazionale, quanto con i club, perché i calciatori selezionabili disputavano un minutaggio di valore prossimo al 70% nel massimo campionato; a quell'epoca la Serie A trasferiva, grazie al mercato interno dei calciatori, ingenti risorse verso i campionati sottostanti e quel modello era in grado di valorizzare il prezioso lavoro delle categorie professionistiche sottostanti e, soprattutto, contribuiva a creare e rafforzare la cosiddetta «filiera» dei nostri settori giovanili.

Proprio questa filiera sta vivendo, oggi, un momento particolarmente critico; in molti casi la ricerca del talento si pone in contrapposizione con la promozione dello sport di base, in un momento in cui la popolazione giovanile avrebbe forte bisogno di rinforzare la propria cultura sportiva, incontrando, al contrario, sempre minori opportunità e tempi per la pratica motoria spontanea, a causa delle mutate condizioni di vivibilità delle nostre città.

RIDISTRIBUZIONE DELLE RISORSE

Come mostrano i dati sottostanti, considerando il costo della produzione, l'incidenza degli stipendi si mantiene sostanzialmente stabile (dal 52% del 20-21 al 51% del 21-22), mentre il peso di ammortamenti e svalutazioni passa dal 25% al 23%, e all'opposto aumenta l'incidenza dei costi per servizi e godimento beni di terzi, che nel 21-22 pesano complessivamente per il 16%, rispetto al 13% del 21-22; rimane infine invariata l'incidenza degli altri oneri diversi di gestione (10%).



RIDISTRIBUZIONE DELLE RISORSE

Fare calcio sul territorio, oggi, è diventato estremamente complicato.

In questo quadro di analisi, il Decreto 36/2021 costituisce una grande opportunità per il nostro mondo.

In primis perché ha consentito di professionalizzare atleti ed atlete di alto livello, in tutti gli sport, che prima non godevano di alcun riconoscimento a livello previdenziale.

In secundis, perché ha contribuito a dare dignità a chi vive di sport.

In questa direzione occorre **professionalizzare** sempre di più i «formatori» che operano nel nostro Sistema. Perché le persone alle quali affidiamo i nostri figli, se non potranno investire nella formazione e contare su questa tipologia di lavoro, non saranno mai in grado di far fare al nostro sistema quel salto di qualità che oggi è veramente indispensabile.

Per tutte queste ragioni servono, oggi, **risorse nuove**.

Perché dobbiamo prendere consapevolezza che la «base» del movimento sta vivendo un momento di sofferenza e, da sempre, il Legislatore Italiano è stato assente e ha affidato l'organizzazione dello sport ai privati e, in molti casi, alle risorse personali.

SPORT: AGENZIA EDUCATIVA

Gli sforzi avviati negli ultimi anni per far riprendere l'**attività motorio-sportiva nelle scuole** si sono rivelati e si riveleranno fondamentali.

Restiamo, tuttavia, uno dei Paesi con il maggior tasso di sedentarietà e obesità d'Europa per i nostri adolescenti.

In pochi decenni, siamo passati dalle 20 ore settimanali di sport praticato da un ragazzo della mia generazione ai 150 minuti dell'attuale generazione.

È praticamente scomparsa la pratica sportiva destrutturata, spontanea, autonoma [quella che chiamavamo «attività di base» e che si svolgeva senza la direzione od il controllo di adulti. Quel tipo di attività che contribuiva a sviluppare la spontaneità del gesto tecnico, il confronto del bambino e della bambina con se stesso, i propri limiti, i propri coetanei e con il concetto di rispetto delle regole e dell'avversario].

Nei parchi è, oggi, vietato il gioco della palla e i luoghi della pratica destrutturata sono stati sostituiti dai campi delle società dilettantistiche su tutto il territorio nazionale.

Anche e soprattutto per questo, una delle priorità deve essere quella di «formare i formatori», perché lo sport è diventato una grande **agenzia educativa** al pari della scuola e della famiglia.

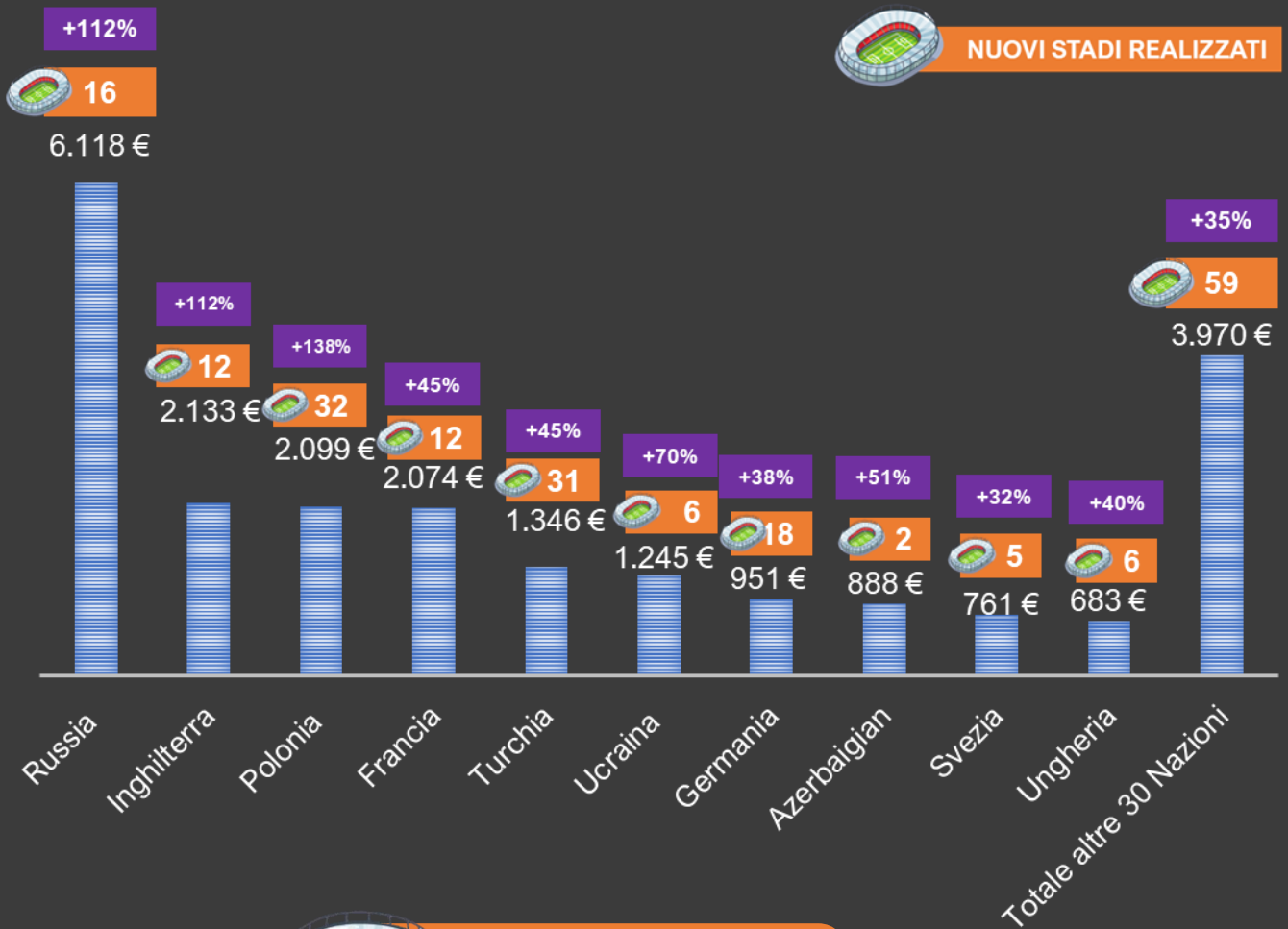
IMPIANTI SPORTIVI

Abbiamo bisogno di **stadi adeguati** per i grandi eventi ma anche - e soprattutto - di **strutture sportive sui territori** e crediti d'imposta per chi le crea per i settori giovanili.

Riteniamo, inoltre, auspicabile che lo Stato si faccia carico di piccole strutture da 5-10mila posti.

TOP 10 NAZIONI EUROPEE PER INVESTIMENTI

Milioni di €



INVESTIMENTO TOTALE

22.3 MILIARDI €



199 NUOVI STADI REALIZZATI

IMPIANTI SPORTIVI

I dati di investimento in grandi impianti sportivi [che, come abbiamo anticipato, NON esauriscono la richiesta del nostro sistema e non ottemperano a tutte le esigenze dei praticanti nel nostro Paese] mostrano che l'Italia è ben distante dagli altri Sistemi che hanno deciso di rinnovare la propria offerta, cogliendo le esigenze dei nuovi modelli di fruizione di uno spettacolo sportivo che non possono più essere ignorati.

NUOVE RISORSE

Destinare nuovi introiti al nostro mondo prelevandoli dalle **scommesse sportive** potrebbe rivelarsi un volano importante, in considerazione del momento.

Abbiamo generato **più di 3 miliardi di euro di gettito fiscale sulle giocate** che riguardano il calcio in questi anni e, anche giuridicamente, riteniamo che il sistema che le ha generate, atleti inclusi, debba averne un ritorno concreto, anche per evitare eventuali contenziosi, a nostro avviso fondati nel merito.

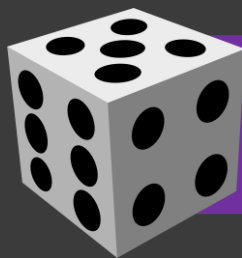
Raccolta scommesse sul calcio in Italia nel 2022:



13.2 MILIARDI €

Solo tra il 2006 e il 2022 la raccolta delle scommesse sul calcio è aumentata di oltre 6 volte.

Gettito erariale 2022:



342.4 MILIONI €

Dato record tra quelli registrati dal 2006

NUOVE RISORSE

Occorre ricordare che, nella classifica top 50 degli eventi con maggior raccolta nella storia delle scommesse sportive nel nostro Paese, figurano 50 partite di calcio.

Ciò comprova, ove ve ne fosse bisogno, la centralità del nostro Sistema nella produzione di «valore economico» che il mercato delle scommesse sportive genera nel nostro Paese.

A beneficio di tale ragionamento, si allegano i dati relativi alla raccolta delle scommesse a livello mondiale 2021/2022, per le 5 Top League calcistiche europee:



CONCLUSIONI



CONCLUSIONI

Il rischio per il futuro è quello di avere meno risorse a disposizione.

L'auspicio è che tutto il sistema si muova nella direzione da noi intrapresa assieme alla Lega di Serie A, con la quale abbiamo siglato un documento a tutela dei campionati nazionali.

Preservare i campionati nazionali significa anche preservare la passione presente e futura per il calcio in tanti territori del nostro Paese. Ma significa anche preservare economicamente ciò che oggi lo sport è in grado di generare.

Un impegno che, oggi e per il futuro, con il sostegno del Governo, va preso e portato avanti tutti insieme.

